

L'INTERVISTA «ANCHE IN ITALIA VINCEREBBERO GLI ANTI UE»

David Owen, laburista pentito

«Meglio lasciare un euro al collasso»



di DEBORAH BONETTI

■ LONDRA

EX-MINISTRO degli esteri laburista sotto Callaghan, poi co-fondatore dei Social democratici e ora pari indipendente, Lord David Owen è schierato fermamente per la Brexit. Laburista pentito, anche se corteggiato ripetutamente dal governo Blair e Brown e di recente anche da Ed Miliband, Owen (ora 77enne) ha flirtato pure con i Tory, tanto che la Thatcher disse di lui, «La sua patria sono i conservatori» e John Major voleva metterlo addirittura nel suo gabinetto di governo (furono gli altri ministri ad opporsi). Parla di un discorso dagli anni '60 (prima era medico e neurologo all'ospedale St. Thomas di Londra) e autore del piano di pace Vance-Owen nei Balcani (1983), lo abbiamo incontrato per chiedergli perché secondo lui la Gran Bretagna starebbe meglio fuori dall'Ue. «Mi ricordo un discorso di Gaitskell (ex-leader laburista fino al 1963, ndr) che già allora, nel 1962, prevede una Federazione degli stati membri in cui sarebbe stato gradualmente rimosso il potere dai governi nazionali per passarli a parlamenti federali. Disse che l'Inghilterra sarebbe diventata poco più che una provincia degli Stati Uniti d'Europa e aveva ragione, è esattamente il pericolo che corriamo

se non dovessimo votare per la Brexit».

Perché è così contro l'idea degli Stati Uniti d'Europa?

«Sono sicuro che c'è chi pensa che sia un'idea meravigliosa. Bruxelles è popolata da gente che, segretamente, vuole proprio questo, ma non lo dice perché altrimenti ci sarebbe un ammutinamento generale. Perché alla fine siamo paesi molto diversi, per lingua, storia, cultura. L'Unione politica e fiscale sempre più ravvicinata e la pretesa di arrivare ad un mercato unico cozza con il movimento incontrollato delle masse europee. Qualcuno dovrebbe spiegarlo alla Merkel, che è una donna intelligente, ma si muove solo su certi dogmi. E poi non mi faccia parlare di difesa. Non esiste un singolo generale in Europa che è convinto dell'idea di una difesa pan-europea. In realtà stiamo andando rapidamente verso la crisi dell'eurozona e il collasso dell'euro. Questa è una chance per tirarci fuori da questo pasticcio».

Eppure tutti gli esperti economici, politici etc., si sono schierati a favore della permanenza nell'Ue.

«Certo. Io li chiamo i sindacati d'Europa, fatti da tutti i capi di Stato che si aiutano a vicenda. Come mai nessuno di questi esperti parla del disastro che l'euro è stato per l'Italia, per esempio? Dove peraltro un buon 48% voterebbe per lasciare l'euro, se potesse. Prima l'industria italiana era molto più competitiva e poteva contare

sulla svalutazione della lira. Adesso è finita e tanti italiani sono senza lavoro...».

Secondo lei come andrà il referendum?

«Non ho idea di come voterà la gente anche se, in queste ultime settimane sono andato in giro per il paese e tutti quelli che sono venuti a parlarmi erano per la Brexit. La gente comincia a rendersi conto che tutte le minacce di Cameron e Osborne sono vuote e il paese non sprofonderà in un buco nero».

Si sente parlare soprattutto della spaccatura nei Tory, ma il Labour come voterà?

«In Parlamento, i Tory sono spaccati a metà mentre i laburisti sono più compatti dietro a Corbyn, ma ciò non tiene conto di come voterà la gente, che non segue necessariamente i propri parlamentari. Il Labour continua con una politica di cieco europeismo ormai dal 1988, che non rispecchia però il volere dell'elettorato. A nord di Birmingham, tutti vogliono uscire dall'Ue. Il sud dell'Inghilterra e soprattutto Londra sono un po' un'anomalia: c'è impiego, c'è turnover, ci sono moltissimi stranieri (che non voteranno), ma c'è anche tanta ineguaglianza e tanta rabbia per il ridotto e difficile accesso a istruzione e sanità. Molti elettori sono passati dal Labour ai Tory proprio per il referendum, perché la gente è stufa. Molti sono addirittura passati a Farage. Il sentimento anti-Ue è forte, vedremo se si concretizzerà il 23 giugno».



Chi è

Ministro degli esteri A sinistra fino all'81

Lord David Anthony Llewellyn Owen è stato ministro degli Esteri britannico dal 1977 al 1979. Nel 1981 lasciò il Partito Laburista per fondare il Partito Social Democratico. È membro della camera dei Lord.



Cambio di casacca

Molti elettori sono passati ai populistici di Farage

